

che ci chiederà, e noi pregheremo per voi tutte i SS. Cuori di Gesù e di Maria che proteggeranno la nostra vita e appianeranno le difficoltà che incontreremo.

Si, care figliuole, fidiamoci di Dio. Vi saluto.

XCVI

Semplicità, retta intenzione, esattezza in ogni cosa.

Belgirate, 11 settembre 1896

Carissime,

Come mai non vi fate vive? Credete che, lontana, non pensi al vostro presente, al vostro avvenire? Sbagliate di grosso: io vi accompagno ad ogni istante e lo sa il Signore come desidero comprendiate bene fin dall'inizio le regole, la disciplina e soprattutto la necessità di dirigere l'attenzione su voi stesse, per informarvi del vero e solido spirito religioso, non badando ai difetti degli altri, perché ciascuno dovrà rendere stretto conto di se stesso a Dio benedetto.

Mi immagino di vedervi angeli in chiesa, attente alla meditazione, esatte nel pronunciar bene le preghiere vocali, composte nella persona senza esibizione. Al lavoro, attente, impegnate, precise, economiche del tempo e delle cose che adoperate, ma con la retta intenzione di piacere a Gesù, il quale, sebbene fosse il padrone del mondo, amò sempre il lavoro in compagnia di san Giuseppe e della Madonna Santissima. A mensa nutritevi come Dio vuole, non dimenticando qualche piccola mortificazione,

specialmente quella di non voler assaporare con avidità tutti i gusti. Nelle passeggiate, nei divertimenti, nelle ricreazioni conservate quella santa uniformità e gioia che fa bene a tutti, evitando tutto ciò che sa di vanità e che mira sottilmente a farci giudicare eccezionali, o di più di quel che siamo. Per carità, amate la semplicità e difendetevi dal terribile nemico che è l'amor proprio, il quale si nasconde sotto mille forme, ingannandoci in tutti i modi, sotto pretesto di mostrarci più educate, più sobrie, più previdenti e che so io. Mie carissime, lavorate, ripeto, voi stesse senza badare agli altri: ciascuno ha il suo bene e il suo male, ma il nostro bene e male deve esserci sempre di stimolo ad accrescere e perfezionare il primo e a togliere l'altro.

Quante cose mi restano ancora nella penna, ma capitele voi stesse ai piedi della Madonna, maestra di santità, alla quale vi affido con tutto il cuore.

Vostra aff. ma nel Signore

Eugenia Ravasco

XCVII

Per il santo ritiro: "vi scrivo nel nome del Signore.."

—

Beigirate, 19 settembre 1896

Carissime suore, novizie e postulanti,

Nel nome del Signore vi scrivo questa mia pregando Maria santissima a benedirvi, affinché possa essere di aiuto alle care anime vostre, e per

adempiere al dovere che sento di augurarvi quel tanto di bene che i Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria vogliono farvi durante il santo ritiro.

Ricordo a voi quello che con tanta forza ha raccomandato a noi il Padre predicatore dei nostri santi Esercizi, per animarci ad una grande attenzione e al raccoglimento: ricordarci bene che gli Esercizi di sant'Ignazio furono dettati a lui da Gesù e da Maria; quindi bisogna fare tesoro di ciascuna meditazione e di ciascun insegnamento; e questo basta per assicurare un gran frutto, poiché, ascoltandole, queste voci divine non possono non produrre grande effetto nel nostro spirito.

Dunque, approfittate anche voi di questo avvertimento e, per carità, non siate sorde alle sante ispirazioni. Fuggite lo scoraggiamento e pregate, pregate assai per ottenere un po' di vera generosità; soprattutto riconoscete i vostri difetti, in particolare quelli che recano danno in comunità, e che lungo l'anno cercate di nascondere perfino a voi stesse. E poi pregate, pregate col desiderio di correggervi e di dare buon esempio, non per vanità, ma proprio per amore del Signore e per aiutare i superiori i quali, chiunque essi siano, hanno bisogno del vostro buono spirito per l'andamento costruttivo della comunità. Pregate, pregate per me, perché possa compiere con grande amore la volontà del Signore.

E voi, o novizie e postulanti, ricordate bene che Gesù e Maria parlano al vostro cuore, e guai a chi agli inizi della sua vita religiosa incominciasse a chiudere le orecchie, gli occhi, la mente alla grazia di Dio. No, care mie, i giorni della nostra vita sono contati, non sappiamo quando finiranno: dunque mettete da parte le ricercatezze, le piccole vanità, le curiosità, le piccole negligenze; siete venute all'Istituto per servire Dio solo, per imparare le virtù con perfezione, dunque, badate a voi e non agli altri. I giorni di ritiro sono stati preparati per ciascuna di voi da tutta l'eternità dai Cuori SS. di Gesù e di Maria, ed essi hanno il diritto di essere corrisposti

con un po' di amore. Tutti desideriamo corrispondenza, affetto, stima; e che cosa faremo per chi è padrone assoluto del nostro cuore? Figlie mie, giurate sul Crocifisso che volete essere attente, docili, generose.

Non prestate ascolto a ciò che vi passa in mente, dettato dal vostro amor proprio, dal mondo, dall'amore ai parenti, dalle futilità della fantasia; no, Dio solo, la Madonna, il vostro Angelo custode, san Giuseppe, le Anime sante del purgatorio, sant'Ignazio, ispirato da Gesù e Maria, siano i soli che vi accompagnino in questi giorni. Tutto il resto è morto.

XCVIII

Buoni propositi , frutto degli esercizi spirituali

Belgirate, 23 settembre 1896

Carissime suore, novizie e postulanti,

Come faccio a rispondere a tutte personalmente? Mi sento poco bene, anche se oggi sono riuscita ad andare un po' in Cappella. Pregate perché il Signore mi dia pazienza. Raccomandandomi ai SS. Cuori di Gesù e di Maria scriverò in generale, e ciascuna di voi cercherà di trovare quello che più si appropria a lei, convinte che vi parlo con tutto quell'affetto e sincerità di cui sono capace, sperando nella benedizione del Signore e aspettando dal vostro buon cuore la corrispondenza necessaria per il bene dell'anima vostra.

E per prima cosa, comincio dalle penitenze che qualcuna di voi chiede per amor di Dio. Le penitenze e umiliazioni generali che si usano nei tempi dei S. Esercizi le conoscete e quindi farete del vostro meglio per farle con lo

spirito del Signore. Per quelle interne, come mi è stato chiesto, dirette a vincere *l'amor proprio*, non saprei indicarvi altro che quello che ha proposto a noi il Rev. Predicatore, come programma per riformare la nostra vita di religiose: "Vinci te stesso", norma che, se la facciamo nostra, ci porta a mettere in pratica ogni sorta di virtù umile e solida, capace di combattere qualunque nostra cattiva inclinazione.

E qui, attente a non sbagliare e a non far tacere la voce interiore che parlerà a ciascuna a seconda del difetto di cui deve correggersi. Per esempio: semplicità in tutto senza ricercatezze; attività ed energia nell'operare; pace, tranquillità, calma a chi si sente bollire; schiettezza e sincerità anche nelle piccole cose. Non pretendere di essere più di quel che siamo veramente dentro di noi. Ordine nelle confessioni e nelle preghiere; esattezza nei nostri doveri secondo la Regola e specialmente quello del buon esempio. Rispetto sommo e attenzione in chiesa nel fare la santa meditazione e nella preghiera. Sottomissione, ubbidienza esatta senza brontolamenti e senza mormorare contro i superiori; rifiuto dei raggiri, delle parole ambigue che fanno tanto male in comunità. Allontanare lo scoraggiamento e persuadersi una buona volta che Dio solo basta, ed essere convinte che Egli ci vuole un bene immenso..., e così, via via, ciò che capite essere più adatto alla vostra situazione spirituale. Ed allora, ciascuna potrà fare qualche atto di umiltà nascosto o in pubblico, a seconda del vantaggio che ne potrà venire all'anima propria, decidendo di vincere davvero voi stesse per cominciare una conversione che vi conduca dolcemente alla perfezione che Dio vuole da ciascuna.

Lo so, nei giorni di ritiro, il bene lo si comprende, il desiderio di metterlo in pratica lo si ha, e si formano anche sinceri propositi per seguire le sante ispirazioni. Ma poi? Il nostro *io* rovina tutto, ingombrando la strada un po' spinosa che il Signore traccia alle anime che vuol salve! Mie care,

facciamoci coraggio, aiutiamoci a vicenda, accettiamo bene quelle scosse che sconvolgono la nostra natura: Dio ci aiuterà, la Madonna ci consolerà. No, non indietreggiamo per il timore delle difficoltà, giuriamo sul crocifisso Signor nostro che vogliamo essere migliori e che ogni volta che cadremo, altrettante volte ritorneremo a lui addolorate per averlo offeso; scongiuriamo Maria SS.ma: essa è madre nostra ed è tutta misericordia per chi ricorre a lei. Vedrete allora che acquisterete forza, non vedrete tutto nero, comprendendo che il Signore permette tutto per il nostro bene e per renderci sottomesse alla sua santa volontà; ricordando che i giorni della nostra vita sono pochi e che è beato chi li vivrà fino all'ultimo per la gloria del Signore.

Pregate, mie care, che le mie parole portino frutto e che io, per prima, possa salvarmi e aiutare tutte voi nel Signore.

Sento tanto l'importanza di queste verità eppure, se la Madonna mi assiste, voglio fare quel poco che posso per la povera anima mia e per il bene della comunità. Certo, vi confesso che vorrei essere corrisposta nel Signore da tutte voi; i tempi volgono tristi, i mezzi sono diminuiti, ma la grazia di Dio è sempre la stessa, la preghiera è sempre onnipotente per ottenere ciò di cui abbiamo bisogno.

Avanti dunque, gridiamo ad alta voce: Signore in te speriamo, dunque non resteremo confuse, affrettati a darci aiuto! Siamo deboli, miseri, cattivi, ma tutto possiamo nel Dio che ci conforta. Cominciamo bene questo nuovo anno scolastico e progrediamo con amore, con zelo, e se ci capiterà di fermarci a metà strada, daremo uno sguardo al cielo e presto diremo a noi stesse: Avanti! Avanti!. Preghiamo, ubbidiamo, aiutiamoci le une le altre e giungeremo in paradiso dove avranno fine tutte le nostre lotte.

Addio.

XCIX

Aver pazienza e lavorare per il Signore

Genova, 30 dicembre 1896

Carissima,

Spero che avrai ricevuto la mia lettera nella quale ti dicevo di ubbidire interamente e di aver fede nella divina Provvidenza, che tutto dispone a nostro vantaggio: e in tutto dobbiamo comportarci in modo da non dovere pentirci dopo. Sta' attenta ad essere di buon umore, prega e fa' pregare, che qualche cosa alla fine vedremo.

Non scoraggiarti: fa' degli atti di virtù, abbi pazienza, lavora per il Signore, soprattutto sii generosa.

Ho ricevuto adesso la tua lettera. Sono contenta dell'afflusso di persone al vostro presepio. Per l'Epifania, preparate tante belle massime scritte chiare e fatele estrarre ai visitatori, specialmente alle giovani, e lasciate che se le portino via, così che non se le dimentichino. Spero proprio che il Signore ti benedirà e che aspettando i frutti della celeste grazia nel cuore degli uomini, tu possa dopo, insieme con noi, ringraziarlo di tutte le contrarietà. Ti replico ancora: *obbedisci generosamente*, datti da fare per il bene della gioventù e fatti coraggio.

Ti saluto.

C

L'unica mia tristezza è vedermi separata da voi.

Giovi, 27 giugno 1897

Carissime suore e novizie,

Ho potuto fermarmi poco, ma la mia venuta a Genova è stata largamente ricompensata dal sacratissimo Cuore di Gesù il quale, spero, si sarà consolato per sua misericordia nel vedere adornato ogni angolo dove Egli doveva passare in trionfo con la processione fatta domenica scorsa.

Certamente devo lodare suor Annetta, che ha saputo far in modo che tutto fosse in ordine senza aspettare l'ultimo momento; ma tutte le suore hanno collaborato con lei, e questo è appunto quello che vi onora: apprezzare il comando ed eseguirlo con prontezza e serenità. Se sapeste che grande effetto mi ha fatto vedere tutto ordinato e osservare le suore tutte attente perché Nostro Signore Gesù Cristo restasse contento!

L'unica mia tristezza è nel vedermi separata da voi nel *lavoro*, ma col pensiero e la buona volontà, no, mie care, cento volte no, e se i SS. Cuori di Gesù e di Maria mi accordassero un po' di forza, col loro aiuto mi pare di poter dire che la spenderei tutta per il bene dell'Istituto e per tutte voi, che sento di amare assai. Gesù benedetto vi ricompenserà di tutto, Maria SS. vi consolerà nelle vostre pene e S. Giuseppe provvederà alle vostre necessità.

Continuate con sollecitudine nel servizio del Signore; soprattutto pregate, e pregate bene perché aumenti in voi, in me, in tutte, lo spirito vero del Signore, la passione per il bene delle anime, la devozione a Maria SS., san Giuseppe, alle Anime del purgatorio, agli Angeli custodi. Sì, pregate e

pregate bene, perché possiamo vivere e morire per dar gioia a Nostro Signore.

E ora un grazie, un atto di piccola riconoscenza anche da me: e sarà una gita su questi monti, un saluto a Nostra Signora della Vittoria, perché vi renda vittoriose sopra voi stesse, punto molto difficile per chi vuol raggiungere la perfezione religiosa. Appena finiti gli esami, suor Annetta organizzerà ogni cosa e, a Dio piacendo, tutte avrete una giornata santa, nella quale respirerete largamente un po' d'aria di montagna, ed io avrò la consolazione di vedervi tutte contente.

Vi benedicano i SS. Cuori di Gesù e di Maria insieme con la

vostra aff.ma Eugenia Ravasco

CI

Una visitina da madre

Giovi, 4 luglio 1897

Carissime suore e novizie,

Con tutto l'affetto che vi porto, vengo a farvi una visitina da madre, animata da quel buono spirito che il Signore mi concede in quest'istante e che invoco per me e per voi.

Vorrei entrare in mezzo di voi e gustare la pace e la tranquillità di anime religiose, unite tutte a respirare l'aria campestre e, nello stesso tempo, a

servire ed amare assai il nostro caro Gesù Sacramentato, questo ottimo Padrone che regna con ineffabile prodigio nel santo tabernacolo a noi tanto vicino. Sì, i vostri cuori umili, obbedienti, sottomessi, devoti, gusteranno le delizie dei santi, ma siccome conosco purtroppo per esperienza che la nostra natura è una canna agitata dal vento e sente ad ogni istante la mutabilità del suo umore, temo che qualcuna si lasci prendere dallo scoraggiamento, dal timore dell'avvenire contrario ai propri desideri, a certe incomprensioni con questa o quella suora, a certe vanità, certe astuzie usate più a soddisfazione nostra che a servizio di Dio, a certe invidiuzze, a certe leggerezze, disubbidienze, trascuratezza dell'ordine, del silenzio, ecc. ecc. Temo, ripeto, che queste cose indeboliscano la buona volontà di corrispondere alle finezze d'amore di Nostro Signore e ci allontanino dall'abbandonarci generosamente e interamente nella divina Provvidenza.

Ma fate una visitina al SS. Sacramento, e ascoltate quello che vi dice il caro Gesù dal tabernacolo, specialmente su quel punto per il quale vi sta più a cuore di avere una risposta, e sono certa che saprà ispirare bene a tutte e a ciascuna, il rimedio per il difetto che più vi angustia. Oh, potessimo avere un po' meno superbia, meno vanità, leggerezza ed esagerazione; più fermezza, più spirito di preghiera, più conoscenza attenta del proprio cuore, più esattezza nella regola, più attenzione a non volere essere diverse dalle altre, più semplicità. Insomma, riconoscerete che Gesù farà meglio di me e di qualunque santo potesse in questo momento aiutarvi e consigliarvi.

Pregate; fate un triduo a S. Giuseppe per tante cose; pregate per me, per voi, per tutte. Ed io vi saluto caramente.

CII

Tutto è di Dio, a noi la corrispondenza umile e generosa.

Giovi, 16 luglio 1897

Carissima sr. Camilla,

Ho ricevuto da te tre bellissime lettere e mi sono state molto gradite perché improntate a quella sincerità che tanto desidero in noi religiose. Dunque, desideri compiere bene il tuo ufficio: questo mi conforta perché sai che, se a tutte porto affetto, certamente prediligo in cuor mio coloro che ho visto crescere all'ombra della santa casa del Signore, e per di più affidate alle nostre cure. Cara Madonna, tu vedi le nostre speranze, e sai bene che io vorrei delle giovani che fossero il sostegno dell'Istituto, non solo per le scuole, ma per uno spirito veramente serio, *prudente, umile*, che avessero passione per il bene delle anime, ma dotate di quella semplicità e santità che solo emanano dal Cuore tuo e di Gesù, ai quali siamo legate con vincoli del tutto particolari.

Ebbene, non ti dispiaccia, mia cara, che ti dica chiaramente che nell'insieme vedo che hai ancora da lavorare nel tuo cuore. Un po' di superbia, uno slancio un po' umano o, dirò meglio, poetico troppo e non regolato da quella riflessione che, unita alla vera sottomissione, ti renderebbe più prudente e riflessiva, chiedendo umilmente consiglio a chi, per esperienza, ti può porgere un aiuto per farti diventare più previdente e combattere sempre quel po' di egoismo, quell'attaccamento così vivo a te stessa, al tuo parere ecc. ecc.

Ma sei giovane, e so quanto costi il doverci convincere di questa verità,

tanto più per chi ha ricevuto dal Signore intelligenza ed altri doni che lui si compiace distribuire a chi vuole. Ma appunto per questo dobbiamo riflettere che *tutto è di Dio*, e che come uno deve umiliarsi per la sua ignoranza, l'altro deve umiliarsi anche di più perché, senza suo merito, Dio è stato così generoso con lui, e quindi ha maggior dovere di corrispondere, non solo, ma di rendere efficaci con il suo impegno i mezzi che Dio benedetto gli concede per la propria perfezione.

Ti parlo col cuore sulle labbra e con affetto materno. Rifletti su queste verità in questi pochi giorni che sei più sola; non pensare solo alla scuola che devi fare agli altri con interesse ed amore; pensa ugualmente alla scuola di cui hai ancora bisogno tu all'ombra dell'altare e prega il SS. Sacramento e lo Spirito Santo perché ti accendano di santo fuoco, purifichino i tuoi sentimenti, affinché tutte le cose che passano dentro di te siano unicamente per dar gusto al Signore.

Ed ora, finita la predica, un' *Ave* per me, perché possa fare altrettanto davanti al Signore, che oggi, festa del Carmine, si è degnato fermarsi fra noi. Addio, un saluto sincero e di cuore.

CIII

Primo pensiero sia la salvezza dell'anima

Giovi, 26 luglio 1897

Carissime educande,

Come fare per rispondere a ciascuna in particolare? Sapete che non

posso, ma tacere del tutto non mi regge il cuore, poiché vi ricordo tanto e le vostre lettere mi riescono così gradite che, nei momenti in cui le leggo, la mia fantasia mi trasporta vicino a ciascuna di voi e... quante cose vi direi! Forse non lo credete, ma Dio vede la verità e lo prego di infondervi quella buona disposizione d'animo tanto necessaria per una formazione cristiana che resti scolpita nel vostro cuore, in modo da ben dirigere il vostro avvenire.

Care figliuole, godetevi la campagna, ma non dimenticate il Signore. Fra i tanti pensieri che frullano nel vostro *cervelletto* vi sia costantemente quello che la cosa più importante nella vita è salvare la vostra anima. Il resto: pensieri, affetti, vanità, ricchezze, tutto finisce; ma dopo la vita presente, abbiamo l'eternità, e questo lo sappiamo per la fede; dunque che vantaggio c'è a possedere ogni bene sulla terra, se poi si dovesse rinunciare alla felicità eterna? No, care figliole, non allontanate dalla vostra mente i pensieri santi che servono per la vita presente e per quella futura; imparate a pregar bene, a mortificarvi, a frenare l'amor proprio, a dominare la smania del godere, insomma siate sante, raccomandatevi alla Madonna SS., all'Angelo vostro custode; pregate per la salvezza vostra, pregate perché si salvino tutti i vostri parenti, perché si salvi anche colei che vi scrive e che, nei SS. Cuori di Gesù e di Maria, resta la

vostra aff.ma

Eugenia Ravasco

CIV

Ad una giovane postulante nel suo ingresso nell'Istituto:

"..proverai quanto è soave il giogo del Signore"

Giovi, 11 agosto 1897

Carissima,

Grande e sublime momento quello in cui hai posto il piede sulla soglia della casa di Dio. Dio ti ha chiamata e tu hai risposto voltando le spalle al mondo, rinunciando a tutti quei piaceri che là avresti forse potuto godere. Dio ti ha chiamata e tu hai offerto, rispondendo al Signore, tutti gli affetti che pur sentivi in cuore. Dio ti ha chiamata ed ora proverai quanto è soave il giogo del Signore, purché tu sii decisa a rispondere con ferma e generosa volontà alla grazia di Dio, alle ispirazioni della SS. Vergine, che a poco a poco ha attirato il tuo cuore a Gesù.

Quanto sarai contenta se, da forte, combatterai, se *vincerai te stessa!* Coraggio, Dio ti ha chiamata: fatti onore, non badare agli altri, il tuo sguardo sia sempre sopra te stessa, per piacere unicamente al tuo Dio. Dio ti ha chiamata, Dio ti benedirà e la SS. Vergine sarà la tua maestra, ed io te l'auguro con tutta lo slancio dell'anima.

La SS. Trinità ti benedica, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia.

CV

Una fotografia in barca: instabilità della vita.

Giovi, 19 agosto 1897

Carissime novizie,

Che ne è di voi tutte? Tutte buone, tutte sante, tutte applicate allo studio di voi stesse, senza badare agli altri? Continuate sulla via della perfezione con cuore generoso: il Signore è sempre buono, ma lo è maggiormente con quelli che in lui confidano di più. Siate schiette, sincere: bocca chiusa con chi si deve, ma con chi si deve, parlate.

Carissime educande,

Che impressione mi ha fatto la fotografia delle educande sulla barca! Sono proprio sulla barca, contente, col cuore in pace, sulla riva del mare, in mezzo a tanti cuori che le amano, senza che loro se ne accorgano. Ma quando la barca sarà in alto mare, nel mezzo alla loro vita, barcollante tra i venti contrari del mondo, talvolta in mezzo a tempeste non aspettate, che cosa sarà di loro? Saranno ferme, immobili al punto di lasciarsi fotografare dagli Angeli del Cielo, perché ferme nei loro propositi?

Mie care, pregate, pregate bene perché la navicella su di cui poserete il piede vi conduca al porto della beata eternità. Pregate bene, pregate, non dimenticate la barca su cui vi è stata fatta la fotografia con tanta vostra soddisfazione.

Buona partenza e permanenza nelle vostre care famiglie. Consolate i Cuori SS. di Gesù e di Maria, i vostri ottimi parenti e anche un po' la

vostra aff.ma

E. R.

CVI

*Gesù, parlando e passando, lascerà il segno
della sua santità.*

—
Giovi, 21 agosto 1897

Carissime suore,

Eccovi al momento di iniziare i santi Esercizi, e il Signore avrà preparato tante grazie, tanti favori, tante ispirazioni.

Ma, mentre vorrei dirvi qualche buona parola mi viene da pensare che tante di voi, istruite e pratiche della vita religiosa, possano dire: Quante parole inutili! sappiamo di più. Ma il posto che occupo, l'affetto che vi porto e la responsabilità che Dio mi ha dato delle vostre anime mi spingono a vincere me stessa e con frasi disadorne, ma con la sincerità e l'amore che Dio benedetto mi fa sentire in cuore, rivolgo a tutte una parola di incoraggiamento, animandovi alla preghiera fervorosa e fiduciosa, che ottiene misericordia grande dai SS. Cuori di Gesù e di Maria, per scoprire e detestare le mancanze commesse durante l'anno e per trovare forza per promettere l'acquisto di quelle virtù che Dio vuole maggiormente da noi.

Se qualcuna di voi si sente restia alla grazia, non si sgomenti e, purché ravvivi la sua fede, troverà nuovi aiuti e speciali benedizioni e si sentirà incoraggiata a compiere quei sacrifici che ha accettato spontaneamente nel momento in cui ha deciso di consacrarsi nella vita religiosa.

I nostri giorni di vita sono pochi e amari, ma cerchiamo di non renderli pericolosi per l'anima nostra col non fare la volontà di Dio: Gesù e Maria ci aiuteranno durante la vita e, più ancora, ci conforteranno al momento della morte, aprendoci le porte del paradiso.

Tutte le suore che ora non faranno gli Esercizi, pregheranno molto per voi tutte: voi aggiungete la vostra preghiera, la vostra attenzione, la vostra buona volontà, e Gesù parlando e passando lascerà nei vostri cuori il segno della sua santità.

Questo augura per sé e per voi la povera scrivente, che si raccomanda alle vostre preghiere.

CVII

Benedizione e preghiera per le suore in esercizi spirituali

Giovi, 28 agosto 1897

Carissime suore,

E' impossibile che il mio pensiero non voli in mezzo a voi, e che nella preghiera non chieda al Signore grazia, protezione, pace per le vostre anime.

Parecchie di voi mi chiesero la mia benedizione ed io, a mia volta, chiesi a Gesù in Sacramento che ve la concedesse abbondante, capace a ravvivarvi nella fede, nella speranza e soprattutto ad informarvi in cuore a quel santo amore che distingue i seguaci di Gesù che sanno attirare anime al suo Cuore divino.

Per carità, in questi giorni abbassate e, se possibile, annientate il vostro orgoglio, lasciate libero il passo a Gesù; Egli vi guiderà al sicuro, vi conforterà in tutte le vostre pene e perplessità, e vi concederà forza di fare costantemente la sua santa volontà.

Figlie carissime, crediamo e speriamo, preghiamo e confidiamo. Gesù

non manca, la Madonna SS. ma ci donerà la pace del suo Gesù se a Lei ricorreremo con devozione vera. Pregate, pregate bene per voi, per tutte.

Spero che sarete tutte ordinate, puntuali, generose, di buon esempio le une alle altre e che, soprattutto, sarete di consolazione ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Lo sapete anche voi i tempi che corrono: la gioventù si rovina, la Chiesa tribola, le comunità religiose tanto facilmente si rilassano, le anime nostre si addormentano, la volontà pare agonizzi in noi, tanto da lasciarci sprovviste dell'olio della lampada, ad imitazione delle vergini stolte. No, preghiamo, decidiamo di volere il Signore, la regola; e quelle che faranno i voti si ricordino che devono morire *completamente*. Coraggio! Gesù e Maria saranno con noi, preghiamo sicure di essere esaudite.

La SS. Trinità ci benedica, nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Così sia. Dite un *Pater, Ave e Gloria* per ottenere generosità e costanza nei nostri propositi.

CVIII

Come accompagnare una giovane nella scelta del matrimonio

—

1897 (?)

Carissima,

Dal contenuto della tua lettera ho capito benissimo quali dovessero essere le tue ansietà, per la necessità di fare le cose con la massima prudenza.

Sono contenta che il padre sia al corrente della cosa e che egli sia il

primo a consigliarla saggiamente; il che non sempre avviene, perché delle volte in famiglia invece di trovare appoggio, le giovani trovano rovina. Quanto alla tua parte, mi pare che non sarebbe bene farle interrompere gli studi per consegnarla al padre: sembrerebbe un non rispettare le inclinazioni particolari di ciascuna. Piuttosto, parlerei chiaro con la giovane raccomandandole di essere riflessiva, che provando qualche simpatia non si lasciasse da questa infatuare; che si attenesse al parere del padre, che è uomo onesto, che facesse prendere informazioni, e che intanto pregasse bene, frequentando anche i Sacramenti per ottenere la luce e gli aiuti necessari per assecondare la grazia di Dio nello stato di vita che spontaneamente deve scegliere, a seconda delle *sue inclinazioni*, facendo attenzione, però, a non agire né per capriccio, né per passione.

Se ha buon cuore, vedendosi aiutata e non respinta nei suoi desideri, potrebbe avere vantaggio da quei saggi consigli che, in tali circostanze, si devono dare alle giovani.

Guai se queste ragazze, che sentono inclinazione per il matrimonio, si vedono poco curate da chi può far loro del bene: il sapere che noi conosciamo le loro intenzioni e i loro bisogni e quasi non ci badiamo, basterebbe per far loro perdere la bussola della salvezza. E non sarebbe per noi una grazia avviare cristianamente una giovane a sposare, con riflessione e saggezza, un giovane della sua condizione? Dunque, con prudenza ed amore fa' del tuo meglio per riuscire nell'intento e farai un'opera santa.

Addio, ti benedicano i Cuori Santissimi di Gesù e di Maria come te lo augura la

tua aff.ma

Eugenia Ravasco

CIX

Amare Maria SS. e a prepararsi bene al ritiro.

Giovi, 5 settembre 1898

Mie buone suore professe e carissime novizie e postulanti.

Viva Maria! Grazie, amore e riconoscenza siano rese alla Madonna SS. che vi ha voluto nel suo santuario di Montallegro, per rallegrare le vostre anime, santificare i vostri cuori in unione col suo Figlio Gesù, nella santa comunione. La Mamma celeste lasci in voi l'impronta della sua carità e restino indelebili le dolci emozioni del cuore che vi hanno spinto a nobili pensieri e ad efficaci propositi. No, non dimenticate queste gioie pure e sante che sono lampi di Paradiso. Nelle pene, nelle angosce, nelle lotte, Maria sia sempre la vostra consolazione, a Lei ricorrete nei momenti in cui vi sentite fredde, pigre, tentate, leggere. Maria, sì, Maria SS., ve lo giuro, vi aiuterà. Odiate il mondo, distaccatevi dalle creature, vincete voi stesse e Maria vi colmerà di grazia, di santità. Promettete a Maria di essere *semplici, sincere, ubbidienti, umili* e Maria vi farà vere e sante religiose.

Ed ora preparatevi ai santi esercizi, che sono giorni destinati dai SS. Cuori di Gesù e di Maria per la conversione del nostro cuore. Vogliamo essere buone, care a quei Cuori SS. che nulla risparmiarono per il nostro bene, dimenticando la nostra miseria e viltà, il nostro orgoglio, la nostra trascuratezza, la nostra ingratitudine. Benediciamo questi Cuori dolcissimi e invociamoli con una preghiera fervida, sincera, perché possiamo trarre copiosi frutti dai giorni di ritiro.

Invochiamo lo Spirito Santo, san Giuseppe, il nostro Angelo custode e le Anime sante del purgatorio; accompagniamo alla preghiera qualche mortificazione e resteremo contente.

Quanto, poi, a tutti i vostri desideri, generali e particolari, lasciateli nelle mani della Madonna. Essa ci penserà con amore, con prudenza, con materna predilezione. Pregate per me che nei Signore sento di esservi affezionata, mentre vi auguro che la benedizione della Santissima Trinità sia sempre con voi.

CX

La grande dignità di essere religiose.

Genova, quaresima del 1898

Carissime suore,

Ringrazio di cuore il Signore e la Madonna SS.ma che abbiano benedetto le medicine e le vostre cure per l'ammalata. A tempo debito il Signore pagherà i riguardi usati per carità alla vostra superiora. Intanto vi esorto a continuare ad avere buona volontà e soprattutto nel combattere i vostri difetti. E un lavoro che costa alla nostra natura ribelle e in certe occasioni sentiamo tanta ripugnanza che quasi ci trascina a far peggio. Ma confidiamo, Gesù e Maria non ci lasceranno sole e benediranno i nostri sforzi.

Quanto mi consola sapervi impegnate per il buon andamento dello spirito e anche per essere di utilità all'Istituto; state certe che i Cuori di Gesù e di Maria apprezzeranno meglio di noi, tutte le piccole mortificazioni, e vi

aiuteranno a compiere seriamente, da vere religiose, tutti i vostri doveri. Lavorate e pregate, e grande, anzi infinito sarà il vostro guadagno. Uniformatevi allo spirito della regola e mantenete sempre la *grande dignità* di essere spose di Gesù Cristo, e fatelo sempre con chiunque, anche a costo di essere derise.

Avrei a questo proposito da raccontarvi un fatto recente accaduto, per grazia di Dio, nel nostro Istituto, ma per brevità lo ometto; soltanto voglio accennare che dagli estranei siamo osservate in modo minuzioso e che i giudizi anche degli uomini talvolta sono giusti e che Dio fa risplendere certi atti di virtù quando meno vi si pensa.

Dunque attente, siate esatte, semplici, educate, ma serie, non offuscando mai per quanto ve ne possiate rendere conto, né con gesti, né con portamento, parole ecc. ecc., la vostra dignità religiosa.

Quanto alle penitenze che qualcuna mi chiede per correggersi dei propri difetti e per uniformarsi allo spirito della santa Chiesa nel tempo di quaresima, vi esorto a fare qualche volta, durante la settimana, cinque minuti di esame col crocifisso in mano sul vostro difetto predominante e su come ricevete le correzioni, e a pregare, nello stesso tempo, la Madonna SS. e san Giuseppe perché vi ispirino che cosa dovete promettere per il bene delle anime vostre dinanzi a Gesù crocifisso.

Pregate, pregate, pregate per tutti, specialmente per tutte le suore e per me che non sono l'ultima ad averne grande bisogno. Vi benedicano i SS. Cuori di Gesù e di Maria.

CXI

Per la morte di suor Olimpia Ravasco

Genova, 6 maggio 1898

Carissime suore di Colazza e Corciago,

Dirvi il nostro stato d'animo è quasi impossibile. Siamo frastornate e, sebbene dobbiamo lodare e benedire il Signore che opera sapientemente e che ha assistito con particolari aiuti la cara defunta, pure sentiamo un vuoto, un non so che di sgomento, che ce la dobbiamo mettere tutta per riuscire a disimpegnare le nostre faccende. Che cosa è mai la vita! Come al letto di morte sparisce tutto, e solo la virtù sincera si mostra degna di lode e di ammirazione!

Suor Olimpia era buona religiosa, e il Signore e la Madonna Santa hanno infiorato la sua morte con il sorriso sulle labbra e la tranquillità dell'anima. E' stata assistita *santamente* dal can. Tribone, che godeva di tutte le facoltà della Curia. Non so dire di più.

Domani, sabato, terzo giorno del triduo in suffragio dell'anima sua, il rev. Parroco nostro celebrerà la Messa di *Requiem*, alle otto, nella nostra Cappella e vi prenderà parte la scolaresca, che in questa circostanza ha mostrato davvero il riverente affetto che portava alla cara defunta e nello stesso tempo il sentimento di compassione per noi. Diciamo con fede: Dio sia benedetto!, e invochiamo su di noi la misericordia divina.

Care suore, preghiamo, lavoriamo con zelo e soprattutto mostriamoci, attaccate alle nostre regole, evitiamo di voler fare il bene secondo le nostre vedute, cosa che non può piacere al Signore, e se riflettiamo, ci accorgeremo

della necessità che abbiamo di correggerci di certe astuzie a cui ricorriamo per raggiungere i nostri scopi anche buoni, ma non del tutto retti. La comunità dovrebbe avere un'anima sola e, lasciatemi dire, un solo pensiero: amare Dio, amare il prossimo, aiutare *sinceramente* i superiori, essere pronte a lavorare come strumenti di Dio, dove vuole Lui, con chi vuole Lui, e invece...

Ciascuna pensi a sé stessa e aggiusti bene i suoi conti, senza veli, senza vuote parole, senza furbizie. Il Signore vi benedica e, se a Lui piace, consoli i nostri poveri cuori, che sottomessi pienamente alla sua santa volontà, devono sempre ripetere: *Fiat! Fiat!*

CXII

Orientamenti e consigli per la vita comunitaria

Genova, 4 giugno 1898

Carissime suore,

Ringrazio il Signore del bene che si fa a Corciago e a Colazza, e speriamo che Egli vorrà benedire le fatiche di chi lavora con ardore per la gloria sua e per il bene delle anime, ed io ve lo auguro di tutto cuore.

Desidero però che ogni volta che vi riunite tra di voi, abbiate almeno un'ora da passare insieme, durante la quale leggere le regole comuni nel Regolamento, qualche altro buon libro e poi, in santa conversazione, notare quello che si dovrebbe correggere o cambiare, sia per lo spirito, sia per il buon andamento generale e particolare, e così trarre beneficio del tempo che

il Signore vi concede di passare insieme. Questo vi aiuterà moltissimo per la vostra santificazione che, come dice il Regolamento, deve essere il primo pensiero, seguito, come secondo, da quello della santificazione degli altri.

Quando poi dovete disimpegnare qualche opera, ricordatevi sempre di essere in due, quando si può, senza cercare pretesti per fare un po' secondo la propria volontà. Per esempio quando andate in chiesa, o per il catechismo, o per le confessioni delle ragazze, o per altra attività simile, fate in modo, ripeto, di essere sempre in due; ma non tralasciate quel poco tempo che è necessario per il bene comune, specialmente la lettura, ecc., specialmente quando sarete insieme, e i Cuori SS. di Gesù e di Maria gradiranno certamente questi atti di ubbidienza alla regola che professate.

Spero di essermi bene spiegata e ciascuna di voi, scrivendo, abbia la bontà di dirmi se avete bene inteso.

Per la chiusa regolatevi secondo il consiglio del rev. Parroco, che si renderà conto abbastanza delle vostre forze, e se vi fosse qualche difficoltà, ciascuna la potrà rispettosamente esporre.

Il Cuore di Gesù ci ha regalato per il collegio una piccina tanto cara, che non ha ancora cinque anni. Pregate perché possiamo ben custodire quest'innocente creatura.

Oggi le due malate si sono alzate per qualche ora e speriamo che si ristabiliranno presto. Tanti saluti.

CXIII

In occasione della festa dei premi

Giovi, 14 giugno 1898

Carissime educande,

Non posso nascondere il dispiacere provato per quelle che non hanno superato bene l'esame per colpa loro propria, e specialmente per non vedervi tutte premiate con il primo premio in religione. Certo voi non lo capite, come non capite l'interesse vivissimo che abbiamo per la vostra buona e seria educazione. Sono tempi di smorfie, di futilità, di sdolcinature e quindi un po' di serietà, di senso di responsabilità, di fermezza, e anche un po' dell'amaro della correzione, vi urta, vi irrita, vi fa lamentare tra voi, con i parenti, e non arrivate a riflettere al vostro bene di oggi e a quello futuro. Invece, devo dire che sono contenta di quelle che riconoscono il loro torto e che con buona volontà decidono di stare più attente.

Ricordatevi però bene che senza preghiera e confidenza in Dio non si arriva a niente. Pregate, pregate! Mi rallegro con quelle che sono state premiate. Dio sia la vostra consolazione e vi faccia amare la vera bontà capace di farvi veramente felici nel tempo e nell'eternità. Ricordo i vostri buoni propositi di pregar bene, di non brontolare dietro le spalle delle maestre, di dar buon esempio alle vostre compagne, di evitare i discorsi non solo cattivi, ma frivoli e vuoti.

Fate una visitina al SS. Sacramento per me, ed io ne farò una per voi.
Addio.

CXIV

Per diventare vere e serie religiose

Busalla, 17 giugno 1898

Carissime novizie e postulanti,

Viva il SS. Cuore di Gesù! Oggi è la sua festa e voi farete l'adorazione col Signore esposto. Quante cose egli dirà all'anima vostra se ascolterete con attenzione la sua voce divina. Vorrei incoraggiarvi a confidare, a diventare ubbidienti e sottomesse, e soprattutto ad essere vere e serie religiose, non curandovi se non della santità, nella misura che Gesù vuole da voi, e pregando con fervore la SS. Vergine a farvi da maestra, da madre, da avvocata. Ed allora sarete sante.

Ed ora mi direte: Le nostre lettere le avete ricevute? Sì, mie care, e siccome non posso rispondere a tutte come vorrei, le ho messe davanti al Signore, pregandolo di infondere in me e in voi un po' di luce che illumini la nostra mente, e un po' di forza che sorregga la nostra volontà per riuscire con i fatti a *vincere noi stesse*. Qui sta il punto: vincere la superbia, anche quella più nascosta, vincere certe piccole ambizioni segrete, i piccoli raggiri per avere sempre ragione, la superficialità nel compiere tutte le nostre opere, certi piccoli puntigli nascosti nel cuore, certe osservazioni che non si addicono a chi ha scelto di ubbidire rispettosamente, certi discorsi frivoli...; insomma, vincere tutto quello che alla luce della grazia capite essere un difetto. E poi, alcune dovranno mortificare la curiosità, non dare né ascoltare relazioni inutili e, devo ancora insistere, dare invece le dovute relazioni ai superiori: intendete bene la parola *dovute*, perché non vorrei interpretazioni errate.

Queste cose, che vi esorto a mettere in pratica, vi assicuro che vi aiuterebbero assai ad essere buone e a far radicare bene la virtù per il tempo futuro: ora, infatti, siete circondate da cure particolari e quindi aiutate a correggervi delle vostre mancanze e difetti; ma quando sarete più libere, se

non rifletterete sul vostro comportamento con particolare diligenza e non avrete l'abitudine di vincere voi stesse, trascurerete i vostri doveri assai facilmente e vi mostrerete con Dio e con il prossimo religiose di poco conto, leggere e frivole, peggio ancora delle persone che vivono nel mondo.

Il buon Gesù e la Vergine SS. vi liberino da tanta sciagura e veleno della vita religiosa. Umiliatevi, pregate, non fantasticate, promettete costantemente di voler essere fedeli a Dio fino all'ultimo respiro; pregate la vostra madre maestra di non risparmiarvi osservazioni e correzioni per poter diventare buone come desiderate in questo momento, animate dal vostro cuore buono.

Ed ora una parola di ringraziamento per aver tanto collaborato in occasione della festa del *Corpus Domini*: state certe che Gesù vi ha amorosamente benedetto e, purché corrispondiate, ve ne troverete contente durante la vita e al momento della morte.

Siate anche ordinate, precise, economiche, pulite, ricordando che se così dovrete essere in famiglia, altrettanto dovete esserlo nella santa casa di Dio, il quale ci provvede quotidianamente con tanta abbondanza e carità. Il vostro Angelo custode vi assista sempre e vi spieghi nell'intimo del vostro cuore tutto quanto vi ho scritto.

Con tutto l'amore che posso portarvi nel Signore mi dico

vostra aff.ma

Eugenia Ravasco

CXV

La semplicità del cuore, caratteristica dei santi

Giovi, 22 giugno 1898

Carissime novizie e postulanti,

Sono in perfetta solitudine e sento nel cuore il bisogno di avvicinarmi a voi, e nel Cuor SS. di Gesù ripetervi che vi amo tanto e che vorrei poter istillare nelle vostre anime tutto quello che vuole il nostro buon Dio. Ma un pensiero mi turba: vorrei capire se tutte volete davvero corrispondere alla grazia, facendo morire a poco a poco quel maledetto amor proprio che vuole sempre aver ragione e in pubblico e in privato, e non vi permette di sottomettere pienamente e soavemente il vostro giudizio a chi vi dirige. Io penso tanto a voi, al vostro avvenire e se desidero un po' di forza dal Signore, è per spenderla per il buon andamento dell'Istituto e del noviziato, che dovrebbe fiorire di gigli purissimi, di rose simbolo di carità, di viole simbolo di umiltà, di gelsomini simboli di semplicità.

Sì, mie carissime, semplicità santa, religiosa, che mostra la perfezione senza ostentazione, la verità senza raggiri, la modestia senza falsi scrupoli, la serietà unita all'amabilità, la chiarezza della coscienza senza ambiguità; insomma quella semplicità che inamora il Cuore SS. di Gesù, che era vissuta da Maria SS. e che forma lo spirito dei santi.

Care anime del Signore, ascoltate le sante ispirazioni, spingete sempre avanti il desiderio ardente di amar Gesù secondo lo spirito dell'Istituto a cui appartenete. Coraggio, avanti, pensando che i Cuori SS. di Gesù e di Maria vi vogliono *bene e bene assai*, certo però che vogliono i piccoli sacrifici, la morte dell'io; ma poi il Signore benedice, aiuta, compensa e paga il centuplo. Visitando il SS. Sacramento, giurate amore, fedeltà, che volete prima morire che dividere il vostro cuore con il mondo, con le creature. Gesù e Maria regnino nel vostro cuore: giuratelo con fervore e confidenza nel Cuore di Gesù.

Coraggio e avanti. Si sentiranno le lotte, soffierà lo spirito maligno, soffrirà la natura, che importa? Basta Dio, e la SS. Vergine che aiuti la nostra volontà. Versiamo pure delle lacrime: rideremo, tripudieremo in cielo per tutta l'eternità.

Addio, mie carissime, pregate per me insieme alla vostra maestra, alla quale raccomando, come non ne dubito, che vi voglia assai bene, ma che non vi risparmi le correzioni e le piccole mortificazioni. Vi saluto.

CXVI

Necessità del buono spirito. Le vacanze, tempo di verifica, di impegno, di preghiera.

—

Giovi, 2 luglio 1898

Carissime suore,

Scrivere personalmente a chi mi fa giungere sue lettere sarebbe troppo lungo; quindi, invocato l'aiuto dei SS. Cuori di Gesù e di Maria, scrivo due parole per tutte, persuasa che chi avrà più buon cuore compatirà e ne saprà trarre profitto.

Ho bisogno di dare qualche chiarimento a chi fa il panegirico di sé, adducendo mille ragioni per il proprio storto operare, dicendo che hanno tutta la buona volontà, che Dio concede loro tanta pace e tranquillità e che se hanno qualche cosa in contrario se la vedono con chi si deve, standosene così sempre più quiete. Ebbene, io non esamino se e come ciascuna può giustificare le sue opere quanto all'interna disposizione; ma dico che il

comportamento esterno lo deve giudicare la superiora, chiunque essa sia; e quando si vede mancanza di obbedienza, di sottomissione, di sincerità, quando si vede poco buon esempio tra le consorelle, quel fare sprezzante e beffardo, quei sotterfugi persino a mensa mentre si serve, e quando ci si trova con coloro che, più deboli, si uniscono per farsi compatire, che cosa deve pensare la superiora? Figlie care, la virtù, la vera volontà del bene si vede sempre, anche in un cuore rozzo, inesperto; e quante volte i superiori ne restano ammirati e commossi!

La comunità ha bisogno di buono spirito, di obbedienza umile, che non critica, che non giudica le opere dei superiori, ed allora la suora è virtuosa ed è impossibile che tale non appaia anche a quelle che, facendo il paragone con loro stesse, si sentono urtare dal contrasto e che, se avranno buon desiderio di piacere al Signore, anche in mezzo alla tentazione dell'orgoglio ricaveranno frutti salutari.

Le vacanze, care suore, dovrebbero essere giorni di maggior raccoglimento, di impegno maggiore per il bene dell'anima, e invece purtroppo per tante è tempo di dissipazione, di malumore, di libertà, non c'è quella sorveglianza alla quale, in altro tempo, non si può sfuggire...

Siamo religiose: abbiamo giurato fedeltà a Dio, a quel Dio che vede tutto, ed è geloso dei cuori a Lui consacrati e che vuole la comunità tutta santa e sottomessa alla sua volontà; vuole che ci aiutiamo a vicenda col buon esempio, con la carità, con la serietà religiosa, e vuole questo da tutte e ci ha chiamato per questo nella santa sua casa.

Figlie carissime, ascoltate queste verità, incoraggiatevi a vivere bene le vacanze; fate una novena allo Spirito Santo perché vi illumini; consacrate alla SS.ma Vergine questo tempo e pensate seriamente che Dio vi vede. Non abbiate la superbia di credervi buone: siamo tutte piene di miserie; ma umiliamoci seriamente davanti a Dio ed ascoltiamo con umiltà coloro che

fanno le veci del Signore.

Ed ora che cosa mi resta? Di congratularmi con colei che, avendo un cuore schietto e generoso, che vuole essere tutto di Dio e non mascherato dietro furbizie umane, prenderà la decisione di voler vivere da buona religiosa.

Incarico suor Annetta che in nome di Dio vi dia qualche spiegazione e con tutta la carità vi faccia capire ciò che vuole il Signore. Infine pensate alla morte: beato chi sta preparato! ne avete avuta una prova nella bell'anima che ci ha lasciate nello scorso maggio.¹

Addio, vi benedicano i SS. Cuori di Gesù e di Maria come ve l'augura la

vostra aff. ma

E. R

CXVII

Durante l'anno scolastico il frutto degli esercizi spirituali

Giovi, 2 ottobre 1898

Carissime suore, novizie e postulanti,

Ora siete all'opera. Amate il Signore, lavorate, occupatevi di conoscere di voi stesse, pregate bene, abbiate desiderio di salvare l'anima vostra e collaborare alla salvezza del prossimo: ecco il frutto abbondante dei santi esercizi. Gesù e Maria nostra madre rivolgano con compiacenza i loro misericordiosi sguardi sopra di voi e vi riempiano di santo ardore perché

possiate perseverare *seriamente* nel santo servizio del Signore.

Attente però che il demonio invidioso della vostra felicità vi circonda, vi stimola, tende la rete per ingannarvi e farvi cadere. Attente, pregate e vigilate perché la tentazione non vi sorprenda; attente al silenzio e alle inutili curiosità, e soprattutto impegnatevi nell'acquistare sempre più la dignità religiosa.

Vi assicuro che durante l'anno scolastico gusterete i frutti della buona semenza che ora tenete nascosta nei vostri cuori, e il Signore vi darà in sovrabbondanza i suoi doni. Sì, mie carissime suore e novizie, sarete l'onore del nostro Istituto, la consolazione dei Superiori, le apostole di Nostro Signore Gesù Cristo e le predilette della nostra celeste Madre Maria SS.; ed io vi ringrazio di cuore per quanto fate e farete per il nostro Istituto.

Siate benedette dalla SS. Trinità e questa benedizione scenda sopra le vostre famiglie e sopra coloro che il Signore in qualche modo affida alle vostre cure. E qui devo notare che anche le suore che attendono all'ordine e alla pulizia di casa, alla cucina, ecc., avranno una particolare ricompensa dal Signore, a misura della loro premura nel far tutto bene e per dar gusto a Lui.

Dobbiamo poi sinceramente rallegrarci per le nostre suore partite per una nuova missione¹: ecco il frutto di tutte quelle preghiere che per più di un anno avete innalzato al cielo. Ora continuate, perché altra messe pare che i SS. Cuori di Gesù e Maria vogliano preparare, messe più faticosa per le suore, ma più cara al Signore se vorrà accordarcela al solo fine di dar gusto a Dio, ma ci vuole tempo, preghiera e operai.

Dunque preghiera ben fatta, confidenza, sollecitudine. Voi che fate parte del noviziato puntate ad acquistare il vero spirito del Signore, ad operare con gran serietà, distruggendo la superbia e quella brutta leggerezza che

¹ Suor Olimpia Ravasco (Cf Lettera CXI)

macchia ogni nostro bene e fa tanto danno.

Pregate, pregate, confidate, state allegre, non fate mai il benché minimo sotterfugio per nessun motivo. Gesù Sacramentato, Maria SS. siano nostro conforto, aiuto e consolazione.

CXVIII

In risposta agli auguri per il suo onomastico.

—

Giovi, 24 ottobre 1897

Carissime suore,

Ringrazio voi tutte che mi avete scritto augurandomi la benedizione di Dio, ed io di gran cuore ve l'ho ricambiata dinanzi a Gesù Sacramentato e tanto più copiosa quanto più sinceri partirono dal vostro buon cuore gli auguri.

Siamo al principio dell'anno scolastico e cominceranno le fatiche e le piccole pene che i particolari uffici e le destinazioni di ciascuna di voi portano con sé. Ebbene voi siete, ne sono persuasa, tutte disposte ad abbracciare la volontà di Dio e, *ricordando Dio presente*, siete pronte a combattere contro il maligno, che certo vi ostacolerà per impedire quel bene che potremmo fare vincendo noi stesse. Fatevi coraggio e, implorando con fiducia l'aiuto dei SS. Cuori di Gesù e Maria, giurate davanti all'altare che volete essere *esatte* nell'osservanza della regola, conservare grande *ordine* e

¹ Si riferisce alle suore partite per le due nuove case di S. Maurizio e di Ronco di Ghiffa (NO), aperte in questo periodo.

disciplina; che volete essere ubbidienti e sottomesse, vigilanti e serie nel santo servizio per dar gioia e gloria a Dio, per far del bene alle anime, per aiutarci a vicenda a santificarci.

Come passa il tempo! E Gesù è passato vicino a noi nei santi Esercizi, ammastrandoci e indicandoci i difetti da correggere, lasciando nel nostro cuore le sue tracce di padre amoroso, amico fedele, Dio onnipotente che tutto può; questo deve infonderci forza per restare fedeli ai nostri propositi.

Sì, carissime suore, promettiamo ancora al Signore che vogliamo essere fedeli, umiliamoci per ottenere grande misericordia e supplichiamo Maria Immacolata di aiutarci nella nostra debolezza. Soprattutto mi raccomando perché conserviate lo spirito di pietà e di devozione, rispetto in chiesa, corretta disciplina nella scuole e nei diversi uffizi a voi assegnati.

Pregate, pregate per me, che vi sia madre amorosa ed energica e voglia io stessa fare quel che posso e consumare tutte le forze per Dio, per la Madonna, per la comunità.

Lo Spirito Santo invocato da voi in questi giorni con tanto fervore, spero scenderà in mezzo a noi e ci farà operare con uno spirito, se non uguale, almeno somigliante a quello degli Apostoli.

Coraggio, avanti, preghiamo, confidiamo nei momenti difficili, Dio sarà con noi e la Madonna SS. ci condurrà per mano nella *rocca* sicura del Sacro Cuore di Gesù. Ancora una volta vi raccomando ordine, disciplina, serietà, zelo, preghiera.

Vostra aff. ma
Eugenia Ravasco

CXIX

In preparazione alla festa della Presentazione di Maria al Tempio

Genova, 15 novembre 1898

Carissime suore,

Non voglio lasciarvi senza una parola in questi giorni in cui si fa la novena per la Presentazione di Maria SS. al tempio: festa che in qualche modo ci appartiene, perché anche noi ci siamo presentate e siamo state accettate nella casa del Signore, per vivere consacrate a Lui e ubbidienti alla Regola del nostro Istituto.

Questo pensiero, ravvivato dalla fede, potrebbe scuoterci e accendere in noi il desiderio di vivere pienamente abbandonate nella divina Provvidenza, sicure che Dio benedetto ci sosterrà fino all'ultimo respiro, purché noi non ci rifiutiamo di offrirgli quella corrispondenza che Egli vuole da noi.

Siete tutte al principio di una piccola fondazione¹, che certamente vi chiede fatica e sacrificio, ma che sarà anche feconda di frutti, se farete tutto per dar gusto al Signore.

E questo punto è da meditare seriamente. Per dar gusto al Signore bisogna essere umili, sottomesse, non seguire le proprie vedute e né presumere di sé. Guai! perché noi siamo troppo deboli, troppo ignoranti, troppo piene di superbia e tutto questo si oppone alla volontà di Dio. E quante cose vi sarebbero da dire a riguardo di pensieri, parole, opere del tutto contrarie a quella disciplina che deve farvi riconoscere come vere religiose, figlie amantissime dei SS. Cuori di Gesù e di Maria; ma supplisca il vostro criterio, la vostra umiltà e con sincerità ritenetevi povere creature dinanzi a

¹ Si riferisce alle due case di S. Maurizio e di Ronco di Ghiffa.

Dio e al prossimo.

Pregate per non cadere negli inganni del maligno, che ipocritamente copre le nostre mancanze quando le commettiamo, e poi ci spinge al dubbio quando, per correggercene ci rivolgiamo con confidenza al Signore.

Per carità attente, lavorate; siate sincere, non permalose e restie quando vi capita la correzione; siate esatte per quanto vi è possibile nei vostri doveri, e non solo quelli che, secondo il vostro modo di vedere, vi sembrano più giusti, ma in tutti quelli che vi aiutano a diventare più ordinate e disciplinate, secondo lo spirito della Regola che professate. Non abbiate troppo timore delle dicerie degli uomini; ma apprezzate sommamente l'approvazione di Dio per mezzo dei vostri superiori. Ciascuna a suo posto, e chi si deve dirigere lo faccia con fermezza, non tralasciando mezzo opportuno perché tutto vada secondo la volontà di chi vi ha mandato in *nomine Domini*.

Coraggio, Gesù è con noi, la beatissima Vergine e san Giuseppe vi aiuteranno e l'arcangelo san Michele metterà in fuga il demonio.

Pregate, pregate e, noi coll'aiuto del Signore, penseremo a voi, e se sarà necessario, Iddio provvederà nel modo più conveniente.

Pregate anche per me.

CX VIII.

Del bene delle riunioni nella Casa madre

Genova, 19 febbraio 1899.

Carissime suore,

Ho piacere che in generale siate rimaste contente della riunione, la quale spero avrà fatto del bene. Certo, chi ama lo spirito della comunità a cui Dio l'ha chiamata, non può essere indifferente a questo beneficio dei SS. Cuori di Gesù e di Maria, alla felicità di trovarsi un poco insieme e a vicenda confortarsi, ricevere buon esempio e passare anche qualche ora in santa allegrezza. Lo spirito delle casette, per buono che sia, è sempre particolare e difficilmente si trasfonde tra loro quell'impegno tanto necessario di tenere gli stessi usi e la stessa disciplina della casa madre: tutte tendono al proprio giudizio conservando i consigli che più comodano e ciò che maggiormente garba: e questo nessuno può negare.

Eppure credetelo: questo modo di comportarsi stacca facilmente dallo spirito della regola e se a questo si aggiunge la mancanza delle relazioni dovute ai superiori, si va di male in peggio e le tentazioni più veementi padroneggiano il cuore e con facilità vacillano le vere vocazioni; dico *vere* perché le vocazioni *pro forma* si mantengono, e tante volte servono a coprire anche devotamente l'amor proprio e la propria volontà... Ma qui speriamo che non sia il caso: se qualcuna con particolare e voluta furbizia sapesse aggiustarsi, creda alla mia parola che presto o tardi Iddio penserà a far conoscere le intenzioni meno rette secondo il nostro Istituto.

CXIX.

Cautele necessarie nel proporre divertimenti

Genova . . - . 1899.

Cara sr. Melania,

Se Dio vorrà, potrò venire un'altra volta sul Lago; ma desidererei poter fare una visita vantaggiosa per tutte. Intanto con mio dispiacere devo dirti che non approvo che insegniate il passo dei lancieri *alle bambine*.

Insensibilmente aiutiamo al demonio, che cerca tutti i modi per rovinare la gioventù. Che cosa ti pare? Anime consacrate al Signore che dovrebbero usare sante industrie per staccare dai giuochi mondani la gioventù e cercare ogni mezzo per fare amare la serietà, i divertimenti onesti e che non siano di stimolo in questi tempi, e invece...

Mie care, siamo noi che ci dobbiamo pensare, noi donne consacrate a Nostro Signore, perché certe cose le conosciamo meglio dei preti. Povero spirito religioso! Basta, pensaci un poco, e dimmi se comprendi la mia osservazione. E procura di non essere una bambolona. Sempre con affetto tua E.R.

CXX.

Esorta alle piccole virtù giornaliere

Giovi, 29 Luglio 1899.

Carissime novizie e postulanti,

Credo che non dubiterete quanto mi tornino gradite le vostre lettere, specialmente se dettate da quella semplicità di cuore che sinceramente rivela la buona volontà che avete di essere solide e perfette religiose. Non posso rispondere in particolare per ora, ma a ciascuna di voi, anzi a me stessa

posso ripetere di pregare, pregare assai, per vincere l'amor proprio che rode continuamente il nostro operare. Sarebbe inutile, care mie, fare castelli in aria, pascersi con la mente e non con le opere, di virtù apparenti e perdere così il tempo di acquistare merito presso Dio, con l'osservanza della regola del nostro Istituto anche delle minime cose; e qui mi riferisco a: preghiera, amore alla casa, ordine in tutte le vostre cose, esattezza nel chiedere le piccole autorizzazioni, prontezza nel mortificare la curiosità, nel parlare, nel vedere, nel sentire, nella vanità intima del nostro cuore e in tutte quelle altre cose che conoscete alla luce della grazia quando non volete chiudere gli occhi.

Mie care, se volete soddisfare il Signore e la Madonna Santissima, se volete disprezzare il mondo e staccarvi da voi stesse dovete compiere nel vostro cuore il lavoro che i Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria vi segnano giorno per giorno, ora per ora, momento per momento. Non esagerate la vostra impossibilità; siate stabili nei vostri buoni propositi; impegnatevi con tutte le vostre forze a santificarvi e poi raccoglierete frutti di grazia per voi e per coloro che la Provvidenza vi affiderà. -.

Le mie forze sono assai deboli, ma la grazia grande del Signore non ha bisogno di nessuno, tranne che della nostra collaborazione, per farci sante. Dunque coraggio, avanti; preghiera ed umiltà.

CXXI.

Degli ostacoli che l'io oppone alla santità

Còmago, 3 agosto 1900.

Care novizie e postulanti,

Oggi I° venerdì del mese raccolgo nel divin Cuore di Gesù tutte le forze possibili per indirizzare due righe a voi, che dovete formare le più care speranze di un Istituto sacro ai Cuori SS. di Gesù e di Maria. Le vostre lettere mi sono assai gradite, mentre vedo in voi dei cuori eccellenti, bisognosi di amor di Dio, e distaccati dall'amore del mondo e dalle piccole pretese dell'amor proprio. Conoscete un poco la bontà del Signore, avete ascoltato la *misericordiosa* parola che vi dicesse per chiamarvi ad essere sue..., ma *l'io* si fa vivo sotto tutti i rapporti e le ragioni per risparmiarci le violenze, i sacrifici, i distacchi sono sempre pronte. Come siamo limitate con nostro Signore Gesù Cristo! Ci toglie dal mondo, ce ne formiamo uno da noi!... Ci stacca dalle compagne del mondo e cerchiamo unirci con quelle che ci garbano di più in comunità. Ci vuole sante nella sua casa, ma cerchiamo sempre quello che costa meno alla nostra volontà. Lavorare sì, ma a modo nostro e quasi fingendo d'essere più di quel che siamo, cioè polvere e cenere e esseri ignobili al cospetto di un Dio tanto santo !.. Essere umili ma da noi, rifiutando con forza le umiliazioni che ci manda il Signore e quelle che dovremmo cercar noi con santa astuzia.. E poi, tutto vedere, tutto giudicare, confrontare..., come se fossimo nel mondo.

Eppure il cuore è buono; era ben preparato da Nostro Signore prima ancora di chiamarci in noviziato: qualche cosa abbiamo inteso, *promesso*:

e poi un niente ci disturba, *l'io* si sveglia e ci scoraggia nella preghiera, nel sacrificio e nel compiere quel cammino di santità che piace al Signore, e forma l'ammirazione del cielo, l'edificazione dei nostri prossimi, e che, alla fine, formerebbe la nostra gloria eterna in quel paradiso che nominiamo spesso senza meditarlo seriamente. Chi di noi darà uno strappo al suo cuore giurando ai Cuori SS. di Gesù e di Maria di consacrarlo *interamente* a loro e

cercare *Dio* solo? Chi si sente di prostrarsi cinque minuti dinanzi al SS. Sacramento e dire davvero: Io ignorante, superba, piena di miserie, mi consegno nelle tue mani perchè lavori come vuoi nella mia anima e nel mio corpo? State certe che se farete questo, anche nei momenti delle lotte, delle pene, dei combattimenti sentirete la grazia divina che vi sosterrà, odierete il mondo e voi stesse, trovando pace e forza, gustando quelle parole: « Quanto è dolce il giogo del Signore » ! Pregate, pregate, pregate bene, animatevi alla perfezione religiosa e siate di gioia ai Cuori SS. di Gesù e Maria.

Maria SS. vi benedica, vi persuada come di cuore lo desidera

la vostra a/f ma

Eugenia Ravasco

N:B. Manca l'indice . In vista di una eventuale stampa , occorre rivedere il testo nel dettaglio per uniformarlo; sistemare anche le note a piè pagina che si sono spostate. Occorrerebbe anche una nuova presentazione (sr. Miranda)